PRIMO PIANO

PRIMO PIANO

# Dal carcere al lavoro La "seconda chance" dei detenuti di Novara

Grazie a una onlus i primi quattro sono stati assunti in aziende del territorio "Facciamo incontrare domanda e offerta, e il risultato conviene a tutti"

FABIO ALBANESE
NOVARA

Uno sta dietro il bancone di un fast food a servire i clienti, un altro fa l'infermiere degli animali, altri due fanno i muratori nel cantiere del castello. Sono i primi detenuti del carcere di Novara arrivano al lavoro esterno grazie al progetto di «Seconda Chance», un'associazione nei pressi del vecchio secolo nata 5 anni fa e aperta dalla giornalista romana Flavia Filippi e che ha già dato un'opportunità di inserimento a centinaia di detenuti delle carceri di tutta Italia, facendo incontrare domanda e offerta. Questi quattro sono i primi ad aderire con questo progetto di lavoro dal carcere di via Sforzesche, perduto, fuori mura, tutto super protetto perché ospita condannati in regime di 41 bis, anche se quasti sono detenuti «comuni».

«Per operare abbiamo un protocollo di collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - spiega la presidente Filippi - e supporti comunale carceri italiane. Cerchiamo di dare il nostro contributo all'attuazione dell'articolo 27 della Costituzione che stabilisce il valore rieducativo della pena, anche facendo conoscere agli imprenditori la legge Smuraglia del 2000 che prevede agevolazioni e sgravi fiscali e di assunzione dedicato». In Provincia il lavoro di Seconda Chance riguarda quasi tutti gli istituti di pena: «Siamo in particolare - spiega il referente regionale della onlus, Matteo Zordan - abbiamo attivi rapporti stretti con la direzione del carcere sia con l'area educativa, a volte una sola persona a cercarci.

LA SCHEDA

## Reclusi al "41 bis" ma pure "comuni" e 47 stranieri

**Nel carcere novarese di via Sforzesca dovrebbero essere detenute 196 persone: al momento sono 164, numero considerato «alto» dalla norma. La struttura ospita soprattutto detenuti ai «41 bis», il carcere duro introdotto dopo le stragi del 1992 per criminali pericolosi. Ma vi sono anche numerosi detenuti comuni, tra loro anche 47 stranieri. A maggio il sottosegretario Del Mastro ha fatto visita a una sezione che presto sarebbe arrivato un nuovo direttore. (Dello Preite si occupa anche del carcere di Biella). Ma finora non è accaduto.** LA RED. —

L'ingresso del carcere

FLAVIA FILIPPI
PRESIDENTE SECONDACHANCE

**È un contributo per l'articolo 27 della Costituzione sul valore rieducativo della pena**

In questo contesto sono numerose le assunzioni dei 4 detenuti in 3 aziende, ognuna con mansioni e attività diverse. «Partiamo così, poiché ci sono i colloqui in carcere - spiega Zordan - Ipotenziali datori di lavoro incontrano i detenuti ingaggiano al lavoro esterno, ognuno dei quali a sua volta è sottoposto a valutazioni dagli esperti del carcere. Poi ci sono i corsi di preparazione. Infine, ecco un libero dal magistrato di sorveglianza, il datore di lavoro sceglie chi assumere e per quanto tempo.

Capita così che già lo scorso anno tre ex detenuti siano stati assunti in prova dalla Lavet, un'azienda che ha cantieri in tutta Italia e che a Novara sta lavorando al restauro delle mura del castello. «Il tutto è stato molto bene - spiega Oreste Chierido, amministratore e direttore tecnico dell'azienda - e già abbiamo già rinnovato il contratto che, al termine dei 24 mesi, potrebbe diventare a tempo indeterminato». Chierido, come gli altri datori di lavoro, dice di essere molto soddisfatto di questa esperienza: «Abbiamo inoltre a cuore questo progetto, la considerazione sia occasione, per loro anche per noi».

La pensa anche Lara Grassi che col papà Maurizio è il gestore del bar Donald's del barista di strada Provinciale Lombardia: «Avevamo fatto 6-7 colloqui - dicono - e ne abbiamo scelto un paio, ato inpartticolare è con noi da 4 mesi e ha facendo molto bene al punto che, ora che ha scorso il lapecia, lo assumeremo a tempo indeterminato. Anche se Vercelli è un po' da noi, collo qui ma ci siamo trovati dall'inizio a procedere benissimo che benissimo».

A Grassmore c'è la clinica veterinaria Ad Cium che fa parte di un circuito di 40 strutture in tutta Italia. Da mesi vi lavora part time, due giorni a settimana, un altro dei detenuti di Novara: «All'assistente veterinario, una nostra di infermieri per gli animali - spiega Isidoro Eric Zini - sono calibrati terapie, le bendaggi, coccoli gli animali e da quando è qui ha dimostrato ogni giorno dissere bravo ad entusiasta. Il nostro obiettivo è di cambiare il suo contratto e trasformarlo a tempo indeterminato». L'identità di questo ragazzo è coperta: una seconda chance è spesso simile coi detenuti per reati contro il patrimonio, la voglia di lasciare la vita del carcere il primo passo sbilie e di ricominciare. E a prescindere dall'età, a 30 o 50 anni, come questi "pionieri" di Novara. —

Il carcere di via Sforzesca costruito per ospitare 196 detenuti: sono 164

IL BOTTORENELLA RASSEGNA "LENOTTIDICABIRIA"

# Il palco tra le sbarre Con Shakespeare attori per un giorno

MARCO BRAVERUTI
NOVARA

Fare teatro non solo in location suggestive o nelle periferie, ma anche in luoghi inconsueti come il carcere, affrontando temi quali l'emarginazione, la povertà, il riscatto, coinvolgendo anche chi vive condizioni di difficoltà, problemi, nel caso in specie gli stessi detenuti. Anche quest'anno «Le notti di Cabiria», rassegna teatrale organizzata da Caleria Teatro, ritorna alla casa circondariale di via Sforzesca. Un'esperienza cominciata nel 2023 che riunisce della rassegna, Elena Pesarin e Mariana Arenella, hanno voluto ripetere «Il carcere è una realtà che ci ha sempre affascinato - dice Arenella - Tre anni fa abbiamo iniziato questa avventura e vogliamo mantenerla facendo diventare attori anche alcuni detenuti hanno un enorme bisogno di parlare d'altro, di raccontarsi. Il nostro progetto rappresenta un'opportunità importante.

Per la stagione 2025 è stato scelto un titolo diversamente un classico della produzione di Caleb le Teatro, servito ottobre o Giulietta - Operaio della che unità una sola - fiato 18 ottobre alle 16.30. Ispirato all'opera di William Shakespeare, con drammaturgia di Maurizio Patella, lo spettacolo parla dell'importanza dell'amore, della vulnerabilità, delle emozioni reali e difficili, inevitabile e dolorose, in un mondo in cui è difficile essere ascoltati. Uno spettacolo allestito per voci, suoni, spiegano Arenella e Ferrari, che alterna comico e drammatico, chiusi dentro da diversi a confine tra realtà e finzione in cui attori e detenuti si mescolano e si confondono. Il 25 settembre, e attendere la validazione.

Il progetto è realizzato grazie alla collaborazione della direttrice della casa circondariale, Annamaria Dello Preite, del personale di polizia penitenziaria e dei detenuti attori. —

Annamaria Dello Preite

# "Sono iniziative fondamentali Così possono ricominciare"

La direttrice del penitenziario ha accolto subito il progetto di recupero "Altri 4-5 condannati si potrebbero aggiungere a quelli già impegnati"

L'INTERVISTA

**Annamaria Dello Preite, direttrice del carcere di Novara, quanto servono iniziative come questa di Seconda Chance?**

«Sono fondamentali. Qui a Novara abbiamo fatto i conti anche con gli spazi, che sono limitati. Abbiamo 35 detenuti che lavorano all'interno per attività che riguardano la gestione materiale dell'istituto, barberia, cucina, persone del verde, manutenzione. Quindi sono un centinaio di nostri comuni, di media sicurezza avere la possibilità di essere messi in contatto con aziende che cercano e offrono lavoro ci detenuti è un valore aggiunto indiscutibile per il nostro istituto, può proprio rendere.

**Il carcere di Novara ha avuto esperienze del genere in passato?**

«È la prima volta, non mi risulta ci siano state altre esperienze come queste, anche se in sono qui da poco più di un anno».

**Oltre alle quattro già attive, sono previste altre assunzioni a breve?**

«In questo anno sono previsti colloqui di selezione per le figure di Chrome che si occupa di manutenzione stradale e del verde. Ci poi l'interesse di aziende di ristorazione ma ancora nulla di ufficiale».

**Qual è il detenuto-tipo per queste attività?**

«Età media 25-30 anni, la maggior parte ha condanne miti contro il patrimonio, sono detenuti "definitivi", che hanno già fatto un percorso all'interno del carcere e hanno avuto l'idoneità al lavoro all'esterno dall'equipe di osservazione che valuta criteri oggettivi come l'assenza di provvedimenti disciplinari, il comportamento con gli operatori e gli altri detenuti, e anche il tempo perso.

**Potenzialmente, quanti altri detenuti di questo circuito potrebbero essere inseriti nel programma?**

«Alle stato attuale, almeno 4-5 potrebbero essere presi, o sono comunque persone su cui ultimo lavoro andare».

**Quello di Novara è stato in passato un carcere difficile, penso alle due evasioni compiute dal terrorista Consolati negli anni '80. Qual è la situazione oggi?**

«La situazione è molto tranquilla, a parte il reparto 41 bis, ci sono i detenuti comuni. Oggi ci sono 164, i "definitivi" sono 111, hanno grande maggioranza riguardi 41 bis. Per la maggior parte sono italiani. Gli stranieri sono 47: per loro i problemi sono più culturali, c'è la barriera linguistica. Ma abbiamo mediatori culturali che ci aiutano a superare questo ostacolo».

**Che differenza c'è tra il lavoro dentro il carcere e quello fuori dal carcere per un detenuto?**

«Il lavoro dentro al carcere è sempre un lavoro atipico, al di là delle competenze che acquisisce, il detenuto subisce delle limitazioni. Quello all'esterno è un lavoro parificato al lavoro libero, già dalla retribuzione: dentro il carcere il detenuto è retribuito per due terzi di paga, fuori ha tutti i diritti e la retribuzione di un qualunque lavoratore. Lavorare all'esterno per un detenuto è tutta un'altra cosa, vuol dire che è stato riconosciuto l'impegno, e tanto questo vale anche per il nostro maggiore ritorno sociale in futuro». FAB ALB. —

Uno dei detenuti attivi nel progetto, fa l'assistente veterinario

ANNAMARIA DELLO PREITE
DIRETTRICE CARCERE

**Sono detenuti che hanno già fatto un percorso nel carcere e avuto l'idoneità al lavoro all'esterno**

Dal 27 settembre al 10 ottobre a Novara, Arona e Borgomanero

# Torna il Festival della Dignità umana Sarà nel ricordo dello psichiatra Borgna

L'EVENTO

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Dedicata al diritto del professor Eugenio Borgna e all'importanza che con la sua opera ha dato alle parole, la nona edizione del Festival della dignità umana. La manifestazione - che si terrà tra Novara, Borgomanero e Arona dal 27 settembre al 10 ottobre ideata portanza del linguaggio per creare relazioni umane positive. «Abbiamo preso spunto da una frase del professore "noi siamo un collegato" che riassume il suo pensiero». L'ideatore Roberto Cicala, del comitato scientifico della manifestazione, ha ricordato come lo psichiatra sottolineasse come le parole possano avere nell'animo. Il rappresentante del comitato scientifico, Luciano Chessa, ha detto che anche quest'anno il Festival sarà accompagnato da una buona lavoro, sinoperante perché abbiamo già avuto ragazzi assenti a tempo indeterminato. Legate possono essere terapeuti-

La presentazione del festival in una sala a Novara

che ma anche dannose, per questo, come hanno specificato Davide Maggi, docente di Economia, e Paolo Citti, in rappresentanza della Scuola Radio Popolare, è importante la lezione di Borgna

Si comincia sabato 27 alle 16 al Teatro Nuovo di Borgomanero con la lectio magistralis di Paolo Mieli: «Quali parole contro la guerra». Martedì 30 alle 21, ad Arona, saluto comunale, «Le parole che insegnano», a cura di Silvano Donegà. E domenica alle 21 «Le parole che informano», al Rondetto di Novara, con Lucia Isetto. Il 4 alle 16, al la Fondazione Marazza di Borgomanero. Domenico Nuzzo su «Le parole contro il male di vivere». Il 5 alle 17 al Don Bosco di Borgomanero Maggi affronterà «Le parole per un'educazione affettiva». Il 7 alle 21 a Borgomanero «Parole per ardere Eugilio con Matteo Saudino. Chiusura il 10 ottobre alle 21 a Novara: «Le parole che curano». —